

VENERDÌ, 27 LUGLIO 2007

Il Piccolo, pagina 1 - Prima Pagina

Il parlamentare avverte Intesa: la consultazione se la Regione vota una legge modello Südtirol

Maran: friulano, pronti al referendum

Il deputato Ds: «No a identità artificiali basate sulla lingua»

UDINE Si dice pronto ad alzare le barricate se, in consiglio regionale, «passasse un certo tipo di legge per il friulano a scuola». Lo farebbe promuovendo un referendum abrogativo affinché i cittadini «possano esprimersi su quello che vogliono». Alessandro Maran, deputato diessino di Gorizia, non digerisce, appunto, un certo tipo di testo. Teme, in particolare, che l'idea di fondo «sia quella di creare un'identità nazionale artificiale». Ricorda che non ci vuole molto a «fare il Südtirol». Paventa il rischio che il circuito scolastico diventi «l'equivalente funzionale dei 30 mila forestali in Calabria». Ancora, argomentando le sue tesi, cita le posizioni di Sergio Cecotti e Marzio Strassoldo. E infine, rivolto a Intesa democratica, afferma che «questa legge non è una scelta strategica». Sul dibattito che si è acceso Maran dice che la sua impressione è che l'idea di fondo sia quella di creare una «identità nazionale» artificiale che si fonda sulla specifica diversità linguistica.

A pag. 9

Marco Ballico

Pagina 9 – Regione

Il deputato goriziano dei Ds avverte il centrosinistra: «Il ddl sulla tutela non è strategico»

Maran: referendum sul friulano

«Lo promuoverò se la Regione vota una legge modello Südtirol»

Onorevole Maran, si è acceso un vasto dibattito sul friulano a scuola. Che impressione ha? Che l'idea di fondo sia quella di creare una «identità nazionale» artificiale che si fonda sulla specifica diversità linguistica. Si tratta cioè, come ha sostenuto Sergio Cecotti nel dibattito in seno alla Convenzione per la stesura del nuovo statuto di autonomia, di riconoscere un «piccolo Stato» nel quale «una comunità compatta parla una lingua localmente maggioritaria». Anche per Marzio Strassoldo, superata la questione internazionale, la specialità si legittima solo con la presenza della minoranza linguistica friulana e l'autonomia deve potersi leggere come «autogoverno della minoranza». Da qui l'enfasi sulla presenza delle «minoranze» e della «diversità». Il modello, in altre parole, è quello dell'Alto Adige nel quale l'autonomia è funzionale alla tutela minoritaria e la tutela della minoranza è il fine dell'autonomia.

Conseguenze?

In questo modo si finisce per prendere in considerazione, come avveniva nella Jugoslavia di Tito, solo i diritti collettivi, vale a dire quelli del proprio «popolo», della propria «nazione», a scapito di quelli individuali che invece, come sempre, implicano una vera democratizzazione. Senza contare che la nostra regione, con le sue «diverse diversità», assomiglia più alla Bosnia che alla Catalogna.

Come giudica l'intervento del presidente Riccardo Illy sulla vicenda? Il centrodestra parla di «spot pre-elettorale».

Con questi postulati alla base, come si fa a condividere l'iniziativa? Come ha osservato Paolo

Segatti, il disegno di legge «avvia la più vasta e organica politica di nazionalizzazione mai vista». Ma il Friuli non coincide con Strassoldo e i nazionalisti friulani. Sarebbe come dire che i fondamentalisti islamici «sono» il mondo arabo. La società e l'economia del Friuli sono oggi tra le più aperte. Anziché a D'Aronco, ogni tanto non sarebbe male chiedere, tanto per fare un esempio, al presidente di Eurotech (il gruppo di Amaro presente, tra l'altro, a Salt Lake City, a Cambridge, a Lione) come la pensa sull'utilizzo del friulano come lingua veicolare per studiare le altre materie.

L'ipotesi referendaria è realistica nel caso passasse un certo tipo di testo?

Se passasse una legge di questo tipo, non ci penserei due volte a promuovere un referendum abrogativo e portare avanti una battaglia politica per far esprimere direttamente i cittadini su quello che realmente vogliono.

Qualcuno, però, la ritiene una legge strategica nell'ultima fase della legislatura.

Nemmeno per sogno. Nello stato in cui sono la scuola, l'università, le infrastrutture, la giustizia, che il dibattito regionale ruoti attorno all'insegnamento del friulano dovrebbe destare un certo allarme.

E quali altri provvedimenti saranno invece necessari? Il taglio delle Aziende sanitarie in particolare?

Tutti i provvedimenti che, come la giunta Illy ha cercato di fare, mettono al centro delle nostre preoccupazioni i cittadini.

Perché lei, sul friulano, ha una posizione così critica?

Considero l'etnicità un concetto esclusivista, difficile da conciliare con i principi di tolleranza e diversità da cui dipende una vera società civile. Ma è alla «società civile» e non alla «comunità» che ci dobbiamo rivolgere. La «cittadinanza» è infatti una forma di integrazione basata sulla condivisione di diritti civili e non sull'appartenenza a determinati gruppi vincolati da legami di sangue, tradizione culturale o gerarchie ereditarie. Sta in questo la novità radicale della «società di cittadini» e la sua superiorità etico-politica rispetto ad altre forme di convivenza del passato.

Più in generale, perché contro, perché a favore?

Come tutti sanno, ci siamo battuti per il riconoscimento delle lingue minoritarie. Ma la tutela delle tradizioni e delle forme di vita costitutive dell'identità, deve servire, come ammoniva Jürgen Habermas, unicamente al riconoscimento dei loro membri in quanto individui. Non può avere il senso di una tutela biologica della specie compiuta per via amministrativa, anche perché una «sopravvivenza garantita» finisce necessariamente per sottrarre ai membri di quella comunità la libertà di dire «sì» e di dire «no». Uno Stato di diritto può solo rendere possibili queste scelte.

C'è chi dice che, senza un disegno di legge «forte», la cultura e la tradizione friulana rischiano di sparire.

Le tradizioni culturali si riproducono normalmente per il fatto di «convincere» i loro membri ad assimilarle e a svilupparle, senza sottrarli al loro esame critico e tenendo sempre aperta, per i discendenti, l'opzione di apprendere da tradizioni diverse, di convertirsi, di cambiare.

Ma l'autonomia scolastica, la libertà di scelta, giudicati capisaldi del disegno di legge regionale?

Una mistificazione. Che cosa succede se il comune di Faedis stabilisce che la conoscenza del friulano è uno dei requisiti d'accesso per il posto di geometra? Inoltre, la lingua della scuola diventa inevitabilmente la lingua della burocrazia. E dell'editoria, della televisione. Non ci vuole molto a fare il Südtirol.

Lascia perplessi, soprattutto dal punto di vista triestino, l'ipotesi del friulano come lingua di insegnamento di altre materie: «Meglio l'inglese» ripetono in tanti. Che cosa ne pensa?

Che come sempre saranno i più poveri a rimanere intrappolati in una lingua friulana rurale. Senza contare che i costi sono enormi. E chi paga? La Regione sosterrà economicamente l'iniziativa? Ma gli incentivi economici rischiano di essere una sperequazione economica non tra chi sa o non sa il friulano, ma tra chi è friulano e chi non lo è. Con il rischio poi di trasformare il circuito scolastico, inseguendo benefici, nell'equivalente funzionale dei trentamila forestali in Calabria.

Marco Ballico

Il deputato friulano del Ds vorrebbe il referendum: «Il sì dà alla lingua una strategia»

Maran: referendum sul friulano

«Lo presento se in Regione con una legge modello Sicilia»

«Il referendum sul friulano è una proposta che ho fatto in Parlamento e che ho fatto anche in Regione. Ho presentato una legge modello Sicilia, che prevede il referendum su una legge di iniziativa popolare».

«Il referendum sul friulano è una proposta che ho fatto in Parlamento e che ho fatto anche in Regione. Ho presentato una legge modello Sicilia, che prevede il referendum su una legge di iniziativa popolare».

«Il referendum sul friulano è una proposta che ho fatto in Parlamento e che ho fatto anche in Regione. Ho presentato una legge modello Sicilia, che prevede il referendum su una legge di iniziativa popolare».

«Il referendum sul friulano è una proposta che ho fatto in Parlamento e che ho fatto anche in Regione. Ho presentato una legge modello Sicilia, che prevede il referendum su una legge di iniziativa popolare».

«Il referendum sul friulano è una proposta che ho fatto in Parlamento e che ho fatto anche in Regione. Ho presentato una legge modello Sicilia, che prevede il referendum su una legge di iniziativa popolare».

«Si mira a un'identità nazionale artificiale basata sulla lingua»

«Il referendum sul friulano è una proposta che ho fatto in Parlamento e che ho fatto anche in Regione. Ho presentato una legge modello Sicilia, che prevede il referendum su una legge di iniziativa popolare».



Foto: A. Basso - Contrasto

Gender language Ufficio stampa di palazzo F. illy chiarisce il caso Pizzetto

«Il caso Pizzetto è un caso di gender language. Il linguaggio di genere è un fenomeno che si sta diffondendo in Italia e che ha a che fare con la cultura e con la società».

Ogni tanto s'impagano nella carta

Beltrame: taglio Ass, nessuna accelerazione

«Il taglio delle Ass è una misura che ha a che fare con la riforma del mercato del lavoro. Non ci sono accelerazioni».

La proposta arriva con una giunta ridotta al numero legale per la presentazione della legge di bilancio.

Vendita Insiel, la legge passa ma Intesa si divide

La sinistra radicale vota contro. Geltruda: «Spreca una grande occasione»

«La vendita di Insiel è una operazione che ha a che fare con la riforma del mercato del lavoro. Non ci sono accelerazioni».



Foto: A. Basso - Contrasto

«La vendita di Insiel è una operazione che ha a che fare con la riforma del mercato del lavoro. Non ci sono accelerazioni».

Reportage: Perché 48 anni il simbolo del lavoro organizzato. Diritto scende agli arresti della

Margherita e Ds «federati» per il Partito democratico

«Il Partito democratico è un partito che ha a che fare con la riforma del mercato del lavoro. Non ci sono accelerazioni».



Foto: A. Basso - Contrasto

«Il Partito democratico è un partito che ha a che fare con la riforma del mercato del lavoro. Non ci sono accelerazioni».

«Il Partito democratico è un partito che ha a che fare con la riforma del mercato del lavoro. Non ci sono accelerazioni».